

CONGRESSO NAZIONALE AIMS - Torino ottobre 1999

Giancarlo Francini ° - Luciano Tonellato °°

LA MEDIAZIONE FAMILIARE NEL PRIVATO

In Italia la Mediazione intesa come specifico approccio alle situazioni di conflitto è un'acquisizione relativamente recente. La sua introduzione risale alla fine degli anni ottanta e le principali Organizzazioni in Italia che raccolgono i Mediatori, SIMEF e AIMS, sono sorte nel 1995.

Sappiamo però che interventi di mediazione, pur senza una precisa configurazione in tal senso, sono stati parte del lavoro istituzionale dei nostri servizi pubblici già da molti anni. Alcune figure professionali, come ad esempio le assistenti sociali, si sono di fatto trovate nella loro pratica professionale a dover mediare conflitti e complesse situazioni sociali, ma anche psicologi e terapeuti si "improvvisavano" mediatori trovandosi di fronte ad invii in psicoterapia che in realtà richiedevano un intervento di mediazione.

In ambito privato la Mediazione ha invece la peculiarità di essere praticata nella gran parte dei casi da professionisti formati specificamente in tal senso, e quindi con un bagaglio di maggiore qualificazione, almeno sul piano tecnico, ma l'esperienza dei centri privati è ancora in una fase iniziale, essendo relativa sostanzialmente agli ultimi cinque anni (se si esclude il Centro GeA di Milano).

Se da un lato la storia di questi Centri è così recente, dall'altro l'impulso culturale ed i rapidi cambiamenti sociali (vedi ad esempio l'aumento delle separazioni e divorzi che in alcune regioni italiane si sta avvicinando rapidamente ai livelli europei), hanno reso possibile un grande fiorire di esperienze e di scambi culturali. All'interno dell'AIMS sono stati costanti i confronti e numerosi Istituti e Centri hanno anche avviato esperienze di mediazione in ambiti diversi (familiare, scolastica, comunitaria).

La qualificazione culturale e professionale credo sia stato il primo grande impegno di quanti si sono ritrovati a portare avanti un nuovo approccio alle tematiche del conflitto (ad esempio le esperienze formative ed autoformative iniziali che hanno visto impegnati tutti i didatti dell'AIMS). Ciò ha reso possibile l'avvio, in una fase successiva, della formazione di allievi, di Mediatori Sistemici, consapevoli che il cambiamento culturale passa anche attraverso la qualità dell'intervento che si è in grado di offrire.

I Centri privati sono quindi diventati promotori di formazione e anche molti tra coloro che operano nel Pubblico hanno rapidamente compreso l'importanza di una maggiore qualificazione e l'apporto del Centro Privato nel Pubblico è diventato significativo e sono iniziate a giungere domande di

° Didatta AIMS ; Co-Direttore Istituto di Terapia Familiare di Siena; via della Galluzza, 17; 53100 SIENA

formazione sia da singoli dipendenti dei Servizi che dalle Strutture stesse. Non si tratta qui di aprire una contrapposizione tra pubblico e privato. Una ricerca effettuata ancora diversi anni fa attraverso questionari self-report distribuiti tra gli avvocati del foro di Siena¹, alla domanda se il Centro dovesse essere pubblico, privato o privato-convenzionato, questi risposero la classica quarta opzione: in qualsiasi modo purché specializzato. Sulla scorta di questa semplice, ma efficace indicazione abbiamo sempre pensato che il primo ed imprescindibile obiettivo dovesse essere la qualità del lavoro. Qualità di lavoro di mediazione nel privato, è data dalla libertà dell'approfondimento scientifico ed esperienziale e dalla pulizia dell'intervento a cui viene dedicato **spazio**, tempo ed attenzione. E in merito allo spazio, entrare in uno spazio apposito e protetto, fa pensare all'atto dell'appartarsi, del sospendere quello che stiamo facendo per aprire uno spiraglio su un'altra possibilità. D'altra parte si è dibattito ovunque se il luogo naturale del Centro di Mediazione dovesse essere fuori o dentro i tribunali, fuori o dentro i centri pubblici di sanità o dell'intervento sociale o addirittura educativo e anche se dovesse essere un Centro ben evidenziato o meno appariscente. Gli spazi privati, da questo punto di vista sono sicuramente meno appariscenti e pubblicizzati, ma anche più protetti e favorevoli al senso di privacy.

Nella situazione italiana tradizionalmente le situazioni di conflitto potevano approdare o nei servizi pubblici o in Tribunale: non esisteva lo spazio per la mediazione in ambito privato ed è stato quindi necessario costruirlo: si è trattato di introdurre nel linguaggio e nelle acquisizioni degli addetti ai lavori, dei legali, e ora anche in ambiti come la scuola o le Comunità, l'importanza di un processo di mediazione. Perciò la promozione di un dibattito culturale in grado di coinvolgere interlocutori ed istituzioni nel modo più articolato possibile diventa fondamentale.

Accanto ai vantaggi messi in evidenza, un Centro di mediazione privato, presenta anche degli svantaggi e delle aree di problematicità.

Per quanto riguarda gli svantaggi, dobbiamo ovviamente annoverare i costi e la conseguente selezione naturale che avviene nell'utenza.

Per le aree di problematicità dobbiamo mettere invece il fatto che il Centro privato si trova a costruire dei rapporti preferenziali con certe categorie, in particolare quella degli avvocati, che poi diventano invianti. Per certi aspetti questa "preferenzialità" crea un rapporto di fiducia che diventa nel tempo struttura di sostegno, cornice, intorno all'intervento stesso, poiché l'invio è fatto in modo che predisponga il cliente alla mediazione con una certa fiducia.

Per altri aspetti, invece, questa stessa fiducia potrebbe diventare condizionante per i mediatori per l'implicito obbligo al successo e non voluta causa di un rapporto mediatore – inviante "invischiato".

^{oo} Didatta AIMS ; Istituto Veneto di Terapia Familiare ; Piazzale Pistoia, 8 ; 31100 TREVISO

¹ G.Francini; D.Mazzei; L.Pappalardo "Avvocati e psicologi : indizi e ragionevoli dubbi di una collaborazione possibile" Quaderni ASCEE, Siena, 1994;

In questi anni sono state anche avviate esperienze che hanno permesso uno scambio più approfondito con interlocutori specifici, è stato ad esempio possibile costruire un gruppo di formazione all'introduzione e sensibilizzazione alla mediazione sistemica, composto da avvocati e al quale ha partecipato anche il giudice che segue in modo prevalente le cause di separazione e di divorzio all'interno del tribunale. Il coinvolgimento emotivo dei legali nelle controversie, non solo quindi per l'aspetto professionale, è una problematica nota da tempo e spesso l'evoluzione di una causa giudiziaria è fortemente condizionata dalla gestione degli avvocati. Sono noti gli aspetti collusivi che spesso si creano anche tra i legali ed i loro assistiti e all'interno del conflitto tra le parti. È inoltre importante che anche gli avvocati abbiano delle conoscenze di base relative alle dinamiche familiari nelle controversie delle separazioni e comprendano le difficoltà psicologiche che incontra una coppia in simili momenti. Non è quindi possibile dimenticare il contesto allargato della mediazione, non dobbiamo mai illuderci che "quella faccenda" riguardi solo e soltanto "quei due" e al massimo le loro famiglie.

Un Centro di mediazione privato offre nel concreto, a differenza dei Servizi Pubblici, la possibilità di strutturare un articolato lavoro di collaborazione proprio iniziando con quei legali che sono maggiormente attenti a tali problematiche. È necessario che si moltiplichino le esperienze, che gli addetti ai lavori inizino ad averne conoscenza diretta attraverso i loro clienti, che ci sia una comprensione comune delle problematiche da trattare affinché venga realmente acquisita l'utilità della mediazione e, non ultimo, che si crei una cultura comune che permetta un corretto invio ogni qualvolta vi siano i presupposti. Ad esempio in seguito all'esperienza sopra citata, nel Centro ora si sta costituendo un gruppo di studio misto, composto da avvocati e mediatori per seguire assieme e discutere alcune situazioni concrete di mediazione. Ciò apre di fatto uno scenario di qualità diversa di collaborazione e di integrazione reale tra le due figure professionali.

Un'attenzione particolare va posta anche nei confronti dei giudici, che spesso, utilizzando la loro autorevolezza, possono suggerire alla coppia che si sta separando, di fronte all'impossibilità di trovare una soluzione senza un adeguato aiuto, di intraprendere una strada di mediazione piuttosto che aprire una causa giudiziaria. Il coinvolgimento dei Giudici nel cambiamento culturale è pertanto fondamentale.

Nei servizi pubblici, di fatto, è difficile aprire esperienze flessibili di scambio o di formazione che coinvolgano trasversalmente figure diverse, pertanto un simile lavoro è impensabile o comunque lasciato all'occasionale scambio tra persone di particolare sensibilità.

Al contrario, sempre più frequenti sono le situazioni di ASL o di Comuni, anche consorziati, che chiedono formazione per il loro personale. In questo caso il Centro privato non solo fornisce la formazione del personale, ma può intraprendere in alcune realtà un lavoro di supervisione

strutturato nel tempo, creando quindi un continuo scambio pubblico – privato, dove anche il Privato ha modo di cimentarsi nelle molteplici e spesso complesse situazioni che afferiscono al Pubblico.

Un altro aspetto che caratterizza la pratica della mediazione in ambito privato è la possibilità di attrezzarsi in modo tale che le persone che si rivolgono al Centro ottengano una consulenza preliminare attraverso la quale sia possibile una attenta analisi della domanda. Ciò rende possibile l'articolazione di risposte diversificate per fornire al cliente un chiaro indirizzo rispetto allo specifico problema. Dare una risposta qualitativamente competitiva e professionalmente qualificata, significa distinguere le situazioni dove una mediazione offre una risposta adeguata, da altre in cui è utile orientare per un breve ciclo di sedute che permettano di trattare qualche tema cruciale e, infine, da altre ancora nelle quali non vi è alcuna possibilità di mediazione e quindi si è di fronte a situazioni trattabili solo all'interno della cornice della giustizia.

L'idea centrale è che la famiglia, quando incontra la legge, ha bisogno di interventi specialistici, ma senza sapere quali questi debbano essere; è per questo che si rivolge ad un Centro specializzato ed è coerentemente a tale presupposto che, a partire dallo stimolo offerto dal Centro di Siena sono stati formalmente istituiti nel 1997 a Firenze, Siena, Lucca e Treviso i Centri Co.Me.Te². (Consulenza, Mediazione, Terapia): qui viene accolta la domanda e, in seguito all'analisi della stessa, attivato l'intervento più idoneo. In questo caso per terapia si intende un intervento principalmente focalizzato sulle tematiche del conflitto e sostanzialmente “breve”: nel caso si tratti di elaborare alcune tematiche da parte di coppie che si stanno separando, si può proporre un breve ciclo di incontri, in genere finalizzati a trattare la recuperabilità o meno del rapporto, i sentimenti di rabbia inevitabilmente presenti in un processo di separazione, i temi inerenti alla gestione dei figli oppure il rifiuto ad accettare la separazione stessa.

Oltre ai Centri sopra citati successivamente si sono costituiti anche quelli di Arezzo, Empoli e Bologna, ed altri nuclei si stanno formando a Massa, in Versilia, a Pistoia e altro ancora.

Anche rispetto le Consulenze Tecniche crediamo vi sia molto da fare per trasformarle sempre più da strumento meramente informativo e valutativo a strumento per cogliere e attivare risorse in situazioni di estremo conflitto.

Il privato può quindi diventare un interlocutore sempre più significativo se saprà offrire risposte corrette e articolate a seconda delle necessità, premessa fondamentale per il buon esito dell'intervento.

All'interno dei Centri privati AIMS si stanno anche sviluppando un dibattito ed una ricerca inerente i modelli di lavoro nella Mediazione, e quindi si possono riscontrare alcune differenze tra un Centro e l'altro ma anche una valutazione di prassi d'intervento diverse a seconda della situazione

² R. de Bernart “Co.Me.Te” in *Maieutica*, n°9-11, Giugno 1999

clinica. Ad esempio l'aspetto economico del conflitto all'interno di una separazione può essere trattato prevalentemente sotto il profilo simbolico, oppure anche in dettaglio. Alcuni pensano che quest'ultima scelta sia preferibile quando la situazione è altamente conflittuale, mentre nei casi dove la tensione è bassa, può essere sufficiente concordare degli orientamenti più generali.

In certe situazioni alcuni Mediatori preferiscono far precedere la mediazione da un incontro congiunto con i due genitori e i rispettivi avvocati alla presenza del mediatore, non solo per esplicitare la filosofia generale dell'intervento, ma anche per definire quale è lo stato attuale della loro situazione, quali sono le aspettative di ognuno e anche quali saranno i tempi, le eventuali verifiche, gli ambiti di intervento.

Un'altra questione di rilievo è rappresentata dalla presenza o partecipazione o meno dei minori al processo di mediazione. Sappiamo che in merito vi sono posizioni differenti e che ad esempio Emery³ ritiene che i minori debbano essere lasciati rigorosamente fuori dal processo di mediazione, allo scopo di non favorire in alcun modo l'idea che essi possano essere caricati della responsabilità di prendere delle decisioni al posto dei genitori. Forse tale posizione trova spiegazione all'interno della situazione specifica americana, ma altri pensano che la convocazione dei minori possa essere un'importante occasione per far emergere i loro vissuti e quei bisogni di cui gli adulti si dovranno far poi carico. Nel caso di figli adolescenti alcuni ritengono che la discussione con loro sia utile anche nella fase successiva alla stesura degli accordi.

Vorremmo infine sottolineare come la pratica di lavoro si stia anche arricchendo di esperienze nuove che introducono, con opportune variazioni, strumenti di lavoro già sperimentati in contesti terapeutici: l'uso del genogramma ad esempio può essere utile nelle situazioni altamente conflittuali nella fase iniziale; ciò favorisce la creazione di un clima maggiormente attento ad alcune tematiche e la messa a fuoco di aspetti inerenti al tema della genitorialità.

A conclusione, ma allo stesso tempo come cornice a quanto finora trattato, dobbiamo ricordare che un Centro privato ad orientamento sistemico non può considerarsi fuori dalla rete dei servizi e delle agenzie del tessuto sociale di un territorio, compreso il privato sociale: si tratta di interagire con questa rete, senza perdere la propria identità.

Questo vuol dire definire bene le proprie coordinate in questa rete, individuare le proprie funzioni e le funzioni dei nostri partner presenti nella rete : possiamo essere mediatori, formatori, consulenti, ricercatori o supervisori, a seconda della sostanza o della interazione tra : le persone coinvolte e la cornice della Giustizia; in fondo trovarsi coinvolti in una causa penale non è la stessa cosa che essere protagonisti in una causa civile; di conseguenza diversa la funzione che può svolgere in un ambito o nell'altro un centro privato. Per questo in certi casi, è preferibile e più

³ R.Emery "Il Divorzio. Rinegoziare le relazioni familiari", FrancoAngeli, Milano, 1998

proficuo che sia un servizio pubblico (o convenzionato) che si muove a fianco della Giustizia, mentre in altre circostanze è più incisivo che ad operare per mandato o proposta della Giustizia sia proprio un centro privato, staccato e distinto dallo stato. Rimane però necessaria la demarcazione precisa della nostra posizione, tale che gli altri, enti o servizi presenti nella rete, si definiscano a loro volta nei nostri confronti. Senza questa definizione e demarcazione ogni nostra iniziativa all'interno della rete delle agenzie del territorio rischia di snaturarci o, peggio, di essere deontologicamente ambigua.

Così essere supervisor laddove si è intravista la maggiore incisività di un servizio pubblico (per esempio nella mediazione penale), vuol dire tenere ben presenti l'analisi della domanda e l'analisi del contesto, nella specificazione delle rispettive funzioni e mansioni. Invece assumere la responsabilità di fare una mediazione familiare, su invio dei legali dei due ex-coniugi, necessita la ridefinizione del contesto e l'esplicitazione degli obiettivi, da parte del sistema allargato. Ma al contempo significa anche non poter passare da essere mediatore ad essere il terapeuta, o viceversa, senza finire nell'ambiguità.

CENTRO PRIVATO

Formazione	<ul style="list-style-type: none"> - di Mediatori <li style="padding-left: 20px;">- <u>di Operatori di Strutture Pubbliche</u>
Supervisione	<ul style="list-style-type: none"> - per ex-allievi - per Servizi Pubblici
Ricerca	<ul style="list-style-type: none"> - clinica - tecniche specifiche
Popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - iniziative di promozione culturale - gruppi di coppie o di genitori (temi: affidamento, separazione, adozione ...)
Avvocati	<ul style="list-style-type: none"> - iniziative di promozione culturale - corsi di formazione specifici: <ul style="list-style-type: none"> sensibilizzazione Mediazione problema invio problematiche psicologiche inerenti la separazione - esperienze integrate di intervento legali-mediatore
Consulenti di parte o d'ufficio	<ul style="list-style-type: none"> - corsi di formazione specifica - dibattito culturale tra "addetti ai lavori"
Giudici	<ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione culturale - progetti di ricerca - Consulenze Tecniche

CENTRO PRIVATO

Consulenza di orientamento

FIGURE PROFESSIONALI:

- mediatore
- psicoterapeuta
- legale
- consulente familiare

A N A L I S I D E L L A D O M A N D A	<u>Consulenza alle coppie in via di separazione</u>
	Mediazione
	Intervento di sostegno terapeutico (su tematiche specifiche)
	Terapia familiare e/o individuale (es. casi di abuso e maltrattamento)
	<u>Situazioni trattabili solo all'interno della cornice della Giustizia</u>